

creano difficoltà pel piacere di superarle; ed io credo che, se Dante o Shakespeare, quell'altro Dante della Inghilterra, levassero il capo da' loro sepolcri, e leggessero tutte le corbellerie, che ad essi posero in bocca i commentatori, domanderebbero, disperati, un'altra volta la morte.

Le parole vanno intese nel più semplice e piano loro significato: da ciò ch'uno ha detto che le cose fan ridere, non se ne dee estendere la sentenza, e dedurne che sieno ridicole le persone. Tutto al contrario: si citano i fatti, massime se questi sien pubblici; ma si rispettano gli uomini, molto più quand'egli-
no sono garbati e gentili. Per certi rispetti, ha tanto valore trenta o trent' uno, come qualunque altro numero più basso o più alto. I numeri sono indifferenti: solo non bisogna sbagliare i conti, e riportare in una partita il dare o l' avere dell' altra, perchè cambiano allora i rapporti.

Ma usciamo infine dall' abaco, e facciamo piuttosto le ragioni dell' *Ernani*, prodottosi sabato sera all' Apollo: Ernani, che si lasciò mettere su da' compagni fino a gittarsi alla strada, e porsi, egli duca e conte di Segorbia